CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

7 SETTEMBRE 2020

SOLE 24 ORE
DETRAZIONI, CUNEO E FLAT TAX NEL MENU' DELLA NUOVA IRPEF
ASSEGNO UNICO PER LA FAMIGLIA E NUOVA IRPEF, LE PRIME MOSSE
SUI LICENZIAMENTI ECONOMICI RISCHIO STOP PER TUTTO L'ANNO
BONUS ALBERGHI IN UN UNICA TRANCHE
POSSIBILE "CONCORRENZA" TRA CREDITI D'IMPOSTA
BREVETTI, NUOVI FONDI ALLE PMI

LA STAMPA
TAGLIO DELL'IRPEF DA 10 MILIARDI

CORRIERE DELL A SERA
IL PIANO PER I FONDI EUROPEI

LA SICILIA
RECOVERY FUND, SUBITO SCONTRO SUI 209 MLD
RAMPE DI TANGENZIALE E AREE VERDI, INTESA TRA COMUNE, ANAS E FORESTALE

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 07/09/20
Edizione del:07/09/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/3

Il fisco. Tra le priorità il taglio del cuneo
Sul tavolo tax expenditures, sostitutive, flat tax e voluntary estesa al contante

di **Cristiano Dell'Oste** e **Valeria Uva** a pagina 3
con un'analisi di **Salvatore Padula**

Il cantiere della manovra
FISCO

Detrazioni, cuneo e flat tax nel menu della nuova Irpef

Priorità al lavoro e alla lotta all'evasione. Per finanziare la riforma delle aliquote e del prelievo sugli autonomi ritorna l'obiettivo di sfoltire le tax expenditures

Pagina a cura di
Cristiano Dell'Oste
Valeria Uva

Dalle parole ai fatti. Anche nella stagione del Covid, la marcia di avvicinamento alla manovra finanziaria si apre con interviste, dichiarazioni, annunci. Per capire cosa diventerà legge bisogna analizzare – capitolo per capitolo – gli obiettivi e le variabili da monitorare.

Tagliare le tasse sul lavoro

Proseguire il taglio del cuneo fiscale è uno degli obiettivi principali indicati dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

In concreto, bisogna vedere come il taglio sarà diviso tra lavoratori e imprese. Le parole di Gualtieri («Aumentare salari e stipendi») lasciano intendere che il vantaggio andrà – per lo più – ai dipendenti. Le imprese, invece, potrebbero beneficiare di altre riduzioni (*si veda a pagina 2*).

L'altra variabile è l'ex bonus Renzi. Dal 1° luglio è stato aumentato da 80 a 100 euro mensili per chi guadagna fino a 28mila euro all'anno ed è stato esteso – come detrazione per ora prevista per il 2020 – ai dipendenti con un reddito fino a 40mila euro. Secondo il viceministro Antonio Misiani, una delle ipotesi è che «venga riassorbito» nella riforma dell'Irpef. Senza però «aggravare il prelievo su chi ne è titolare» (con l'aumento a 100 euro, nel 2020 vale fino a 1.080 euro).

Le tax expenditures

Dal riordino delle agevolazioni dovranno arrivare almeno alcune delle risorse con cui «autofinanziare», per dirla con il ministro Gualtieri, la riforma fiscale. Le *tax expenditures* censite nell'ultimo report della commissione guidata da Mauro Marè sono 533 e valgono 62,5 miliardi. Dieci miliardi, si stima, sono recuperabili senza tagli draconiani.

Misiani ha spiegato che si stanno «vagliando diverse ipotesi». Una soluzione è ridurre tutte le detrazioni, ad esempio del 2% (non semplificherebbe il sistema, ma è facile da attuare). Un'altra è limitare o azzerare le detrazioni ai redditi alti, come si è iniziato a fare con l'ultima manovra (ma il risparmio per lo Stato non sarebbe enorme, perché i "ricchi" per l'Irpef sono pochi: oltre i 75mila euro annui, ad esempio, nel 2019 c'era solo il 2,4% dei contribuenti). Un'altra ipotesi ancora è colpire le detrazioni meno usate e/o meno costose per lo Stato.

La riforma dell'Irpef

C'è però un dato di fatto: di riordino delle *tax expenditures* si parla – invano – dal 2011. Mentre la lista delle agevolazioni continua ad allungarsi, da ultimo con l'emergenza coronavirus.

D'altra parte, quello che per lo Stato è un costo, per cittadini e imprese è uno sconto. Perché il taglio dei bonus sia accettabile – per i contribuenti che lo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

subiscono e per i politici che lo impongono – dovrebbe rientrare in una riforma generale, che porti più vantaggi che svantaggi. Finora non ci si è riusciti, ma l'idea per il 2021 è proprio quella di ridisegnare l'Irpef.

Anche qui, però, bisogna vedere come. Secondo il presidente della commissione Finanze della Camera, Luigi Marattin, il "modello tedesco" di cui si parla da tempo (con aliquota Irpef determinata con una formula matematica) sarebbe poco trasparente per i contribuenti. E c'è chi ipotizza che il punto di mediazione potrebbe essere una limatura dell'aliquota Irpef del 38%, quella che oggi genera uno "scalone" nella progressività a carico del ceto medio.

Nessuno ha ancora toccato, poi, il capitolo delle imposte sostitutive. Non solo quelle maggiori (rendite finanziarie, cedolare affitti), ma anche quelle di nicchia (da quella sui tartufi a quella sulle lezioni private).

Lotta all'evasione e altre voci di recupero

Se la riforma non dev'essere solo una redistribuzione del carico fiscale, servono risorse aggiuntive per coprire la riduzione delle imposte. Escluso l'utilizzo dei primi 20 miliardi del Recovery Fund (che non possono far fronte a riduzioni delle tasse permanenti), restano altre vie: la lotta all'evasione fiscale e la *spending review*, in primis; ma anche una riforma dei sussidi ambientali dannosi (citata da Gualtieri) senza sottovalutare eventuali risparmi sugli interessi sul debito pubblico.

Bisogna capire soprattutto su cosa si punterà – in dettaglio – per attaccare l'economia sommersa. Il piano *cashless* resta una priorità del Governo per favorire il contrasto all'evasione.

Esclusa a livello politico la possibilità di condoni, resta aperta la possibilità di una nuova *voluntary disclosure* per il rientro dei capitali, eventualmente estesa al contante nelle cassette di sicurezza. Ma qui, come ha già ricordato il ministro Gualtieri a Speciale Telefisco di giugno, ci sono «profili giuridici molto delicati» (origine illecita dei fondi sanati, possibili reati e così via). Problemi politici porrebbe anche una riedizione della rottamazione delle cartelle. Il dibattito è comunque aperto anche all'interno della maggioranza e fra i tecnici: c'è chi propone una riedizione della rottamazione e chi punta sulla pulizia dei crediti ormai irrecuperabili (il 40% dei 954 miliardi di "magazzino" è difficilmente esigibile).

Autonomi, professionisti, imprese

Sul tavolo c'è anche il ripensamento del sistema di tassazione del popolo delle partita Iva, che oggi scelgono la *flat tax*, cioè il regime forfettario, nel 48% dei casi (dati 2019) quando avviano una nuova attività. Come ha affermato tra gli altri il direttore delle Entrate, l'obiettivo è superare il prelievo per competenza, che soprattutto in tempi di crisi rischia di far pagare le imposte su redditi inesistenti. Il sottosegretario Alessio Villarosa sta lavorando «per abbreviare i tempi», ma ha avvertito che comunque andranno coinvolti i professionisti, il mondo accademico e il Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la manovra. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (nella foto) è al lavoro sulla legge di Bilancio che ha preannunciato come «espansiva»: si aggirerà sui 20-25 miliardi

2,4%

CONTRIBUENTI «RICCHI»

L'ipotesi di ridurre o azzerare le detrazioni sui redditi alti si scontra con il fatto che sono pochissimi (2,4%) i contribuenti sopra i 75mila euro di reddito (nel 2019)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'IMPATTO PER I DESTINATARI

FAMIGLIE

Verso il riordino di detrazioni e bonus

Fisco a misura di famiglia
La tassazione delle persone fisiche è sempre stata individuale, con pochi correttivi a misura di famiglia, affidati per lo più a detrazioni (**spese scolastiche**, **attività sportive**, affitti degli universitari **fuori sede**).
Il più corposo di questi bonus è la detrazione per i **familiari a carico**: usata da **12,1 milioni di contribuenti** (di cui 2,5 milioni di pensionati), costa 12,1 miliardi. Di questa cifra, si stima che **8,2 miliardi** vadano per i figli a carico e potrebbero essere gradualmente assorbiti dall'assegno unico (si veda anche a pagina 2).

La prospettiva del 2021
In attesa della compiuta attuazione dell'assegno unico, l'altra variabile da valutare per il bilancio familiare è proprio la sorte delle **tax expenditures** di cui oggi beneficiano i contribuenti con figli.

LAVORATORI DIPENDENTI

Modello tedesco o aliquote rimodulate

Il popolo dell'aliquota marginale
I lavoratori dipendenti sono **22,2 milioni**, su 41,3 milioni di contribuenti (dichiarazioni 2019). Da loro arriva la fetta più consistente dell'Irpef, tramite il sistema delle trattenute in busta paga. A quelli tra loro con un reddito tra la *no tax area* e **40mila euro** va la nuova versione dell'ex **bonus Renzi**, come riformulata dal 1° luglio scorso.
I dipendenti sono anche i maggiori utilizzatori delle *tax expenditures* che il Governo punta a riordinaare.

Riforma totale e ritocco alle aliquote
Per i lavoratori dipendenti la manovra per il 2021 potrà portare scenari di vario impatto: da una riduzione delle aliquote Irpef (o della sola aliquota centrale del **38%**) fino al **modello tedesco**, con aliquota "personalizzata" e determinata da un algoritmo.

PROFESSIONISTI E AUTONOMI

L'obiettivo è evitare di tassare redditi teorici

Prelievo da ricalibrare
Nella riforma fiscale dovrebbe confluire anche un riordino del prelievo sul lavoro autonomo. Con l'obiettivo di superare l'attuale tassazione per competenza che costringe il popolo degli oltre **2,5 milioni di partite Iva** individuali a pagare le tasse anche su redditi "teorici" e - in tempi di crisi - a indebitarsi per versare le imposte.

Aspetti tecnici
Arrivare a una **liquidazione mensile** o **trimestrale** delle imposte sui redditi agganciata all'**andamento di cassa** è un'operazione complessa: il Governo ha assicurato il coinvolgimento di professionisti, accademici e Parlamento. In prospettiva anche le partite Iva in contabilità semplificata potrebbero arrivare alla **dichiarazione precompilata**. Ma tra le incognite c'è l'aliquota applicabile. E il nodo degli ammortamenti.

IMPRESE

Tra norme emergenziali e nuove agevolazioni

L'eredità del Covid-19
Il primo nodo da sciogliere sarà se confermare (e come) alcune delle misure introdotte per l'emergenza Covid-19, ad esempio per **rafforzamento patrimoniale** e **liquidità**.

Le agevolazioni strutturali
Non ci sono ancora indicazioni di dettaglio, ma tra gli obiettivi delineaeti dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, c'è l'intenzione di rendere strutturale il **110%** per la riqualificazione edilizia e gli incentivi per l'**innovazione** e **Industria "4.0"**, nell'ottica - tra l'altro di rafforzarne le aliquote.

Gli utili reinvestiti
Altro obiettivo è la detassazione totale degli utili reinvestiti in impresa, da capire se tramite Ace o altri meccanismi

LE TAPPE

1
La Nadef
Le risorse definite entro il 27 settembre

● A gettare le basi della legge di Bilancio 2021 è la Nadef, nota di aggiornamento al Def, che il Governo deve presentare entro il 27 di questo mese. Le nuove stime su Pil, deficit e debito serviranno da bussola per capire gli spazi di manovra e le coperture necessarie per la riforma fiscale

2
Il ddl Bilancio
In Parlamento entro il 20 ottobre

● La riforma fiscale del Governo da inserire nel Ddl di bilancio prenderà ulteriore forma nel Dpb (documento programmatico di bilancio) da presentare a Bruxelles il 15 ottobre. E nella prima stesura del Ddl da inviare al Parlamento 5 giorni dopo

3
La legge
Manovra in vigore dal 1° gennaio

● Dal primo gennaio 2021 la riforma fiscale nella sua veste definitiva dispiegherà i propri effetti. Da quella data, infatti, entra in vigore la legge di Bilancio. Fino ad allora sono possibili interventi e correzioni parlamentari alla proposta del Governo

Peso:1-2%,3-53%
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 07/09/20
Edizione del:07/09/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

Il cantiere della manovra
WELFARE

Assegno unico per la famiglia e nuova Irpef: le prime mosse

Il welfare. Riordinare e potenziare le prestazioni richiederà 25,9 miliardi, di cui 10,5 devono ancora essere trovati

Assegno unico ai figli da gennaio ma vanno trovati 10 miliardi

Un aiuto mensile omnicomprensivo dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni
L'operazione vale in tutto 25,9 miliardi ed è legata alla riforma Irpef e al Recovery Fund

di **Valentina Melis** a pagina 2
con un'analisi di **Alessandro Rosina**
Valentina Melis

C'è un pezzo di riforma dell'Irpef sul quale potrebbero convergere i quattro partiti della maggioranza e quelli di opposizione: è l'assegno unico e universale per i figli. Il disegno di legge per introdurlo, il 21 luglio ha incassato il via libera della Camera con 452 voti favorevoli su 453 deputati presenti. In pratica, si tratta di una erogazione di denaro mensile (o di un credito d'imposta) che le famiglie dovrebbero ottenere per ciascun figlio, dal settimo mese di gravidanza, fino al ventunesimo anno di età. E non solo i lavoratori dipendenti, ma anche gli autonomi, i liberi professionisti, gli incapienti, i disoccupati.

È un pezzo di riforma fiscale perché un terzo delle risorse necessarie deriverebbero dai fondi attualmente destinati alle detrazioni Irpef per figli a carico (che valgono 8,2 miliardi, sui 25,9 ritenuti necessari per far funzionare a regime l'assegno unico). E lo è anche perché, tra le altre risorse che il Governo sta cercando per il nuovo strumento, due miliardi dovrebbero andare ad alleggerire il cuneo fiscale a carico delle imprese, che in parte oggi finanziano gli assegni al nucleo familiare: un'altra prestazione che dovrebbe confluire nel nuovo assegno unico. Tra gli obiettivi, ci sarebbe infatti anche quello di portare completamente a carico della fiscalità generale il finanziamento degli assegni per i figli.

I tempi per l'approvazione

Settembre sarà un mese decisivo per l'assegno unico: il Ddl licenziato da Montecitorio dovrà essere approvato dal Senato, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro (AS 1892). Trattandosi di un disegno di legge delega, però, dovrà essere seguito dai decreti attuativi, a cura dei ministri per la Famiglia, del Lavoro e dell'Economia. Il percorso parlamentare dell'assegno unico è legato a doppio filo con quello della legge di Bilancio 2021, perché dai fondi disponibili dipenderà l'ampiezza dell'intervento.

Peso:1-64%,2-1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il nodo risorse

L'assegno unico sarà finanziato in parte con il graduale superamento o con la soppressione di misure già esistenti, come gli assegni per il nucleo familiare e le detrazioni per figli a carico, il bonus bebé, il premio alla nascita. In tutto, un tesoretto da 15 miliardi dal quale si potrebbe attingere.

Per finanziare a regime la misura, però, si stima che servano altri dieci miliardi. In parte, per concedere risorse aggiuntive a chi già oggi ha prestazioni a sostegno della famiglia e per ampliare la platea dei beneficiari. In parte, poi, per garantire che nessuna famiglia, con il passaggio dal vecchio al nuovo assetto, percepisca meno risorse di oggi. In parte, infine, per ridurre il cuneo fiscale alle imprese.

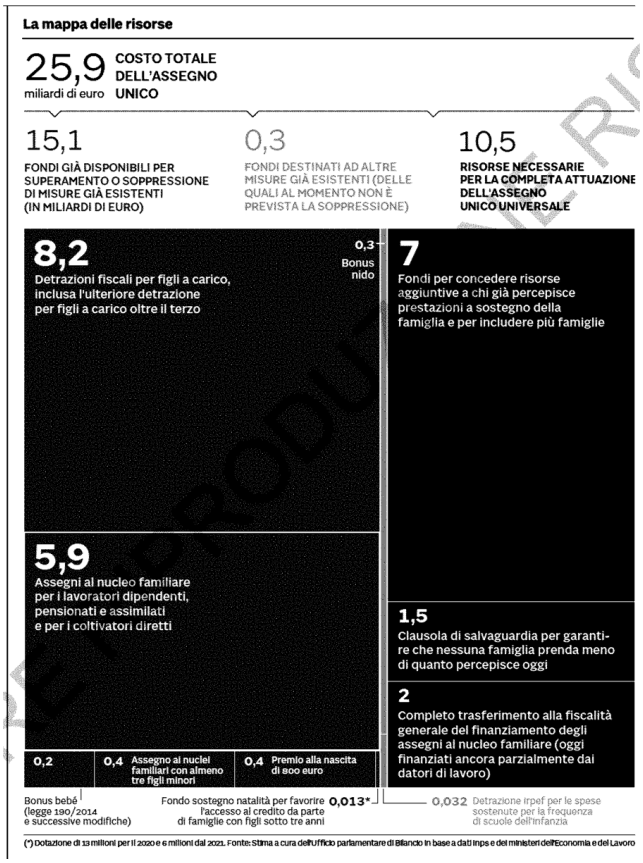
Trovare dieci miliardi significherebbe fare dell'assegno unico una delle misure portanti della manovra 2021: per avere un termine di confronto, è il valore del bonus Renzi (9,8 miliardi nel 2018). Ed equivale ai fondi che erano stati inizialmente stanziati per il reddito di cittadinanza (poi limitati a sette miliardi).

L'aiuto del Recovery Fund

Un aiuto potrebbe arrivare dal Recovery Fund, come ritiene il ministro per la famiglia Elena Bonetti: «È importante - spiega - riuscire a far partire l'assegno unico e universale da gennaio 2021. Il Recovery Fund libera risorse e molte potranno convergere sull'assegno. Il calcolo delle necessità andrà fatto nel quadro di una riforma fiscale. Inoltre, nuove entrate potranno essere assicurate da una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un pilastro del Family Act approvato dal Governo (l'11 giugno, *ndr*)».

La sfida è invertire il calo della natalità, costante da anni, e che potrebbe essere aggravato dall'effetto Covid sull'economia nel 2020 e 2021. «Molti Paesi - nota il deputato Stefano Lepri (Pd), tra i primi firmatari di progetti di legge sull'assegno unico - hanno aumentato il numero di figli per donna con misure simili, dal *Kindergeld* in Germania al *child benefit* in Gran Bretagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elena Bonetti. Il ministro per le pari opportunità e la famiglia ritiene che il Recovery Fund e la riforma fiscale possano portare in dote risorse utili a finanziare l'assegno unico e universale, da far partire a gennaio

Assegno unico ai figli da gennaio ma vanno trovati 10 miliardi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'IDENTIKIT

1
IN CHE COSA CONSISTE

Dote mensile per tutti i figli

L'assegno unico e universale è un importo mensile previsto per ogni figlio a carico, dal settimo mese di gravidanza e fino al ventunesimo anno di età. Avrà la forma di un credito d'imposta o di una erogazione in denaro. L'importo sarà maggiorato per ciascun figlio successivo al secondo. L'assegno per i figli minorenni sarà maggiore di quello riconosciuto per ciascun figlio maggiorenne: dopo i 18 anni, il beneficio potrà essere attribuito direttamente al figlio, per favorirne l'autonomia

2
CHI PUÒ ACCEDERE

Cittadini italiani e stranieri residenti

L'assegno unico potrà essere richiesto da cittadini italiani, comunitari, o extracomunitari con il permesso Ue per soggiornanti di lungo periodo o del permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno annuale. Tra gli altri requisiti, è necessario essere soggetti al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia, essere residente e domiciliato in Italia per la durata del beneficio, essere stato o essere residente in Italia per almeno due anni, anche non continuativi

3
IL FILTRO

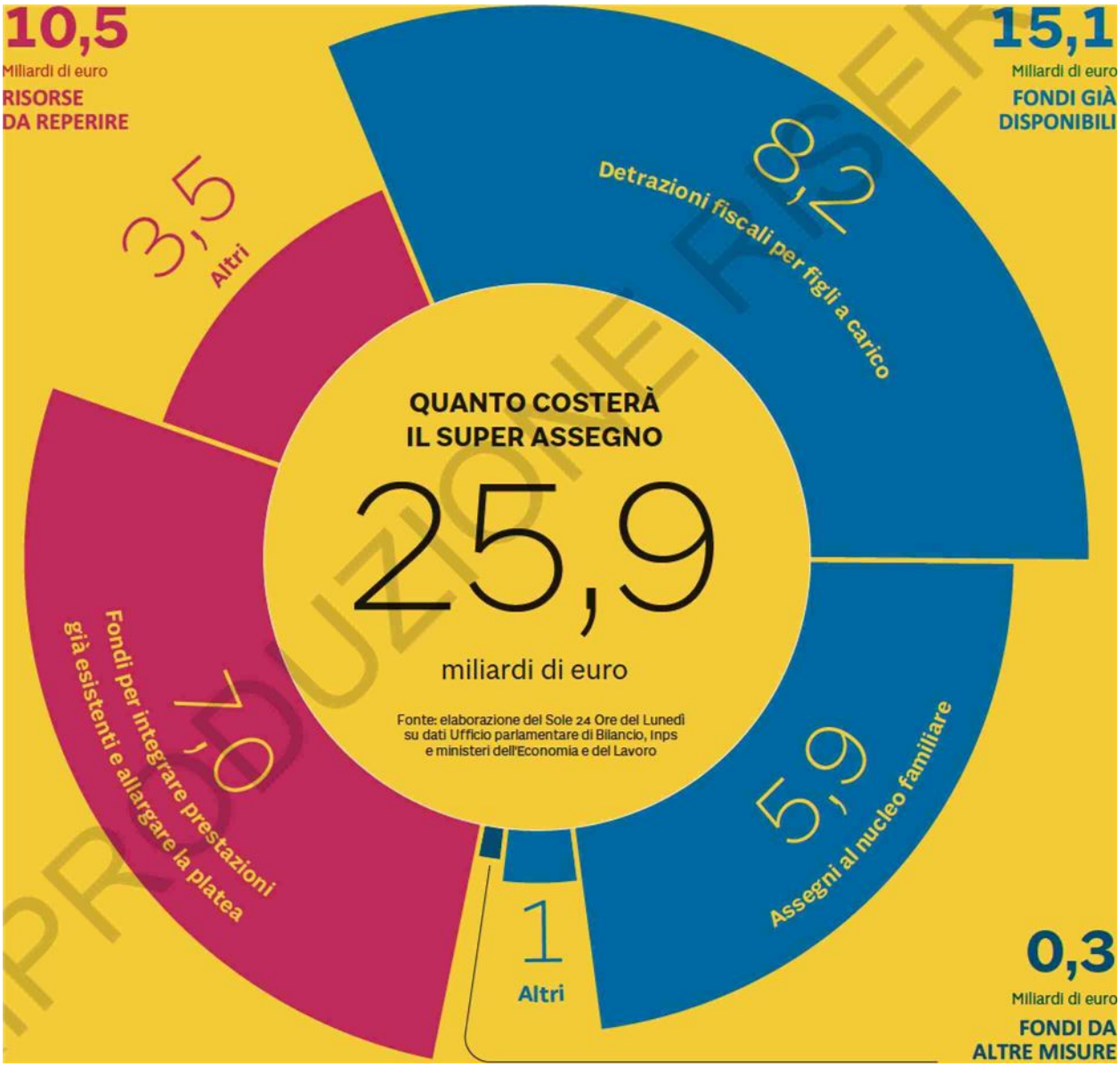
Importi graduati in base all'Isee

L'importo dell'assegno unico sarà modulato in base all'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare, che tiene conto non solo del reddito dichiarato, ma anche del patrimonio (immobili, risparmi, conti correnti). Le soglie Isee di riferimento saranno definite dai decreti attuativi della misura. Si terrà conto anche dell'età dei figli. Per evitare l'effetto di disincentivo al lavoro per il secondo genitore, l'Isee dovrà dare meno peso al suo reddito

4
CHE COSA SCOMPARE

Addio a detrazioni per figli e Anf

Con il debutto dell'assegno unico per i figli dovrebbero essere gradualmente superati o soppressi la detrazione Irpef per figli a carico e gli assegni al nucleo familiare (fatti salvi gli importi per il coniuge a carico e per altri familiari diversi dai figli). La fruizione dell'assegno unico è compatibile con quella del reddito di cittadinanza (e sarà modulato tenendo conto della parte di Rdc legata ai minori presenti in famiglia). Il beneficio sarà ripartito in pari misura tra i genitori.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:1-64%,2-1%

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 07/09/20
Edizione del:07/09/20
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/2

MOTIVI ECONOMICI

Per i licenziamenti rischio alt prolungato

Daniele Colombo — *a pag. 14*

Sui licenziamenti economici rischio stop per tutto l'anno

I NODI DELLA RIPRESA
LAVORO

I recessi appaiono da escludere anche per chi non usa la Cassa integrazione

Il blocco non opera in caso di cessazione o di cambio appalto con riassunzione

Pagina a cura di
Daniele Colombo

Fino al 31 dicembre 2020 le aziende rischiano di non poter procedere a licenziamenti collettivi o per giustificato motivo oggettivo, salvo alcune eccezioni espressamente previste dal decreto Agosto (Dl 104/2020, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 14 agosto e in vigore dal 15 agosto, ora all'esame del Senato per la conversione in legge). Il decreto ha prorogato il blocco dei licenziamenti già previsto dal decreto "Cura Italia" e che sarebbe scaduto il 17 agosto 2020.

Diversamente dal divieto generalizzato previsto dal Dl 18/2020, il nuovo divieto è ora prorogato con modalità diverse, legate all'utilizzo delle nuove 18 settimane di cassa integrazione o, in alternativa, dell'esonero contributivo riconosciuto a chi non intenda chiedere la nuova cassa integrazione Covid-19.

La proroga del divieto, è bene ribadirlo, non riguarda tutte le tipologie di licenziamento, ma solo le procedure di licenziamento collettivo (restano sospese le procedure avviate a partire dal 24 febbraio 2020) e i licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo, indipendentemente dal numero degli occupati (sono sospese le procedure previste dall'articolo 7 della legge 604/1966).

Tutte le altre tipologie di licenziamento (come ad esempio quelli per giusta causa) rimangono (e rimanevano) fuori del periodo di sospensione.

Stop al recesso con la cassa

L'azienda che chieda gli ammortizzatori sociali per far fronte alla situazione di crisi (18 settimane divise in due blocchi da nove settimane ciascuno) potrà procedere a licenziamenti collettivi o individuali per giustificato motivo oggettivo solo dopo aver integralmente fruito delle 18 settimane di cassa, utilizzabili fra il 13 luglio e il 31 dicembre 2020. Supponendo di usare le 18 settimane di cassa in via continuativa dal 13 luglio, il divieto cesserebbe il 16 novembre prossimo.

Se invece l'impresa non intende utilizzare il nuovo periodo di Cig-Covid e ha già usufruito, nei mesi di maggio e giugno 2020, dei precedenti trattamenti di integrazione salariale, è riconosciuto un esonero dal versamento dei contributi previdenziali per un periodo pari al doppio delle ore di cassa integrazione usate nei mesi di maggio e giugno 2020, fino a un massimo di quattro mesi. In questo caso, è possibile procedere ai licenziamenti al termine del periodo di esonero contributivo.

È dubbio se possano procedere ai licenziamenti le aziende che decidano di non usufruire né della cassa integrazione, né dell'esonero contributivo. Da un lato, il tenore letterale della norma e il suo scopo depongono per una estensione del divieto. Dall'altro lato, sarebbe – in concreto – paradossale imporre il divieto di licenziamento alle aziende che non utilizzano risorse pubbliche per fronteggiare la crisi. Su questo punto, sarebbe dunque auspicabile un intervento chiarificatore del Parlamento in sede di conversione del decreto 104/2020.

In ogni caso, tenuto conto dello scopo della norma, in attesa di maggiori chiarimenti, è prudenziale attendere il 31 dicembre 2020 per procedere con licenziamenti economici, sia individuali (per giustificato motivo oggettivo), sia collettivi.

Quando non opera il divieto

La sospensione dei recessi non opera

Norme & Tributi
Sui licenziamenti economici rischio stop per tutto l'anno

Peso:1-1%,14-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

in caso di cambio appalto, se il nuovo appaltatore assume il personale già in forza presso il precedente datore in forza di una norma di legge (ad esempio, l'articolo 50 del Codice degli appalti), in forza di un contratto collettivo (ad esempio, l'articolo 4 del Ccnl multiservizi) o in base a una clausola del contratto di appalto.

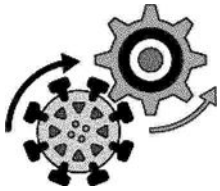
I licenziamenti (collettivi o per giustificato motivo oggettivo) sono possibili in caso di fallimento senza continuazione, anche parziale, dell'attività, ovvero in caso di cessazione completa dell'attività dell'azienda (e non delle singole unità produttive), salvo che non si configuri un trasferimento di azienda o di un suo ramo ex articolo 2112 del Codice civile.

Infine, sono consentite in questo periodo di sospensione anche le risoluzioni conseguenti a un accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, che prevedano uscite incentivate, limitatamente ai lavoratori che aderiscono a questo accordo (in questo caso, è riconosciuta al lavoratore la Naspi, si veda l'approfondimento sul Sole 24 Ore del 31 agosto).

L'accordo collettivo aziendale potrebbe essere usato da tutte le aziende, anche di piccole dimensioni, oltre che riguardare una divisione, un settore o un reparto oggetto di riorganizzazione e/o ristrutturazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SITUAZIONI NELLE QUALI OPERA (O NO) IL DIVIETO



IL CASO	LA SOLUZIONE
STOP AL RECESSO DURANTE LA CASSA	
Un'azienda vuole avviare una riorganizzazione e sopprimere una mansione, ma ha ancora in corso la cassa integrazione Covid e intende continuare a usarla. Può licenziare un lavoratore per giustificato motivo oggettivo?	**No. Stante il meccanismo introdotto dal Dl 104/2020 il licenziamento per giustificato motivo oggettivo potrà essere effettuato solo dopo aver interamente usufruito della cassa integrazione.**
LICENZIAMENTI ECONOMICI: MEGLIO RINVIARE	
Un datore di lavoro non intende chiedere la cassa integrazione Covid -19 prevista dal Dl 104/2020 e non intende usufruire dell'esonero contributivo. Può procedere con licenziamenti per giustificato motivo oggettivo?	**La questione è controversa. In ogni caso, tenuto conto dello scopo della norma, in attesa di maggiori chiarimenti, è prudenziale attendere il 31 dicembre 2020 per procedere con licenziamenti economici. La stessa indicazione sembra valida anche per avviare licenziamenti collettivi.**
IL CAMBIO APPALTO	
Un'azienda subentrerà in un appalto di pulizie e seguirà la procedura di cambio appalto prevista dal contratto collettivo applicabile. È possibile licenziare in questo caso o comunque il divieto di recesso resta operativo?	**Sì, è possibile licenziare per cambio appalto, stante l'eccezione contenuta nell'articolo 14 del Dl 104/2020. Il personale interessato dal recesso, già impiegato nell'apppalto, dovrà essere riassunto dal nuovo appaltatore.**
STOP AL LICENZIAMENTO PER INIDONEITÀ	
Un'azienda può licenziare un lavoratore per inidonietà sopravvenuta?	**No. Come chiarito dall'Inl con la nota 298/2020, i licenziamenti per sopravvenuta inidoneità alla mansione rientrano nella categoria del giustificato motivo oggettivo e come tali rientrano nel divieto in vigore.**

Norme & Tributi

Sui licenziamenti economici rischio stop per tutto l'anno

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 07/09/20
Edizione del:07/09/20
Estratto da pag.:16
Foglio:1/2

Bonus alberghi in un'unica tranche Credito d'imposta esteso ai campeggi

NODI DELLA RIPRESA
DECRETO AGOSTO

Nel nuovo strumento sono state inserite anche le strutture all'aria aperta

La norma necessita però di un aggiornamento dei decreti di attuazione

A cura di
Giorgio Gavelli

Non solo tax credit locazione (senza massimali sul volume di ricavi registrato nel periodo d'imposta precedente), bonus vacanze e credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro per le aziende della ricettività turistica. Nel decreto Agosto tale settore – tra i più colpiti dalla pandemia da Covid-19 – è stato oggetto di altre misure agevolative messe in campo dal legislatore, proseguendo nell'opera iniziata già col decreto Liquidità.

L'estensione della moratoria dei finanziamenti a rimborso rateale di cui all'articolo 56, comma 2, lettera c), del decreto cura Italia per le imprese del comparto turistico arriva sino al 31 marzo 2021 (l'articolo 77 del dl 104/2020 deroga, infatti, alla proroga generalizzata al 31 gennaio prevista dall'articolo 65 dello stesso decreto). Inoltre, gli immobili da esse posseduti sono esentati, in larghissima parte, anche dalla seconda rata Imu 2020 (articolo 78, che completa l'articolo 177 del decreto Rilancio).

L'attenzione degli addetti ai lavori è però puntata sulla riproposizione, in veste più favorevole del passato, del credito d'imposta per la riqualificazione ed il miglioramento delle strutture ricettive, di cui all'articolo 10 del Dl 83/2014 (cosiddetto "bonus alberghi").

La nuova agevolazione

Per ciascuno dei due periodi d'imposta interessati (2020 e 2021 per i soggetti "solari") l'articolo 79 del Dl 104/2020 in corso di conversione stanzia 180 milioni di euro, destinati ad alberghi, villaggi albergo, residenze turistico-alberghiere, alberghi diffusi e altre strutture individuate dalle normative regionali a cui si aggiungono agriturismi (legge 96/2006 e pertinenti norme regionali), stabilimenti termali (articolo 3, legge 323/2000) e strutture ricettive all'aria aperta (campeggi e simili, una *new entry*).

Da verificare se verrà confermato il requisito secondo cui la struttura doveva essere già esistente al 1° gennaio 2012. Il meccanismo è già collaudato, ma, anche in considerazione delle modifiche introdotte dal decreto Agosto, è in programma a brevissimo termine (la norma indica 15 giorni, anche se è probabile che si attenda la conversione in legge) un adeguamento dei provvedimenti attuativi del 7 maggio 2015 e del 20 dicembre 2017 (i "decreti"), oltre al provvedimento del 14 gennaio 2016.

La modifica più interessante è sicuramente il venir meno della ripartizione del credito d'imposta in due o tre quote annuali, per cui la compensazione del bonus in F24 (unica forma ammessa per l'utilizzo) può avvenire integralmente nell'anno.

Il bonus del 65%

Gli interventi agevolati vanno dalla manutenzione straordinaria al restauro e risanamento conservativo, dalla ristrutturazione edilizia (anche con aumento di cubatura, seppur a determinate condizioni) all'eliminazione delle barriere architettoniche, dall'incremento dell'efficienza energetica alla realizzazione di piscine termali, dalla sostituzione dell'impianto di climatizzazione agli interventi in chiave antisismica, dall'acquisizione di mobili e arredi a quella di attrezzature e apparecchiature per l'attività termale (da verificare, per tutti questi beni, il vincolo di permanenza presso l'impresa).

La misura del credito d'imposta è pari al 65% della spesa, replicando quanto disposto, per il 2017 ed il 2018, dall'articolo 1, comma 4, della legge 232/2016, che aveva così innalzato l'originaria misura del 30 per cento.

Ipotizzando che resti fermo il massimale di 200mila euro per soggetto beneficiario, l'ammontare di spese eleggibili è pari a poco meno di 308mila euro (nel rispetto del de minims). Le spese si considerano effettivamente sostenute secondo quanto previsto dall'articolo 109, Tuir, e devono risultare da una attestazione rilasciata dal presidente del collegio sindacale, ovvero da un revisore legale iscritto nel registro dei revisori o da un professionista iscritto nell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, nell'albo dei periti commerciali o in quello dei consulenti del lavoro, o dal responsabile del Caf.

Il beneficio è alternativo ad altre agevolazioni (ad esempio ecobonus o *tax credit* adeguamento ambienti di lavoro) ma non all'iperammortamento (risoluzione 118/E/2017) e non costituisce materia imponibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap. Attualmente non sono previste le ipo-

Peso:28%

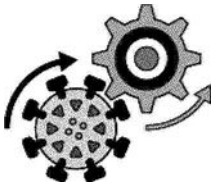
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tesi di cessione del credito o di sconto in fattura, ma sarebbe opportuno prevedere anche queste modalità di "smobilizzo", in analogia con quanto previsto dal decreto Rilancio per molte altre agevolazioni.

Sarebbe opportuno poi evitare il meccanismo del *click day* in quanto premia "doti" assai diverse da quelle della bontà dell'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CHIAVE



1. Soggetti beneficiari
- Strutture ricettive turistico-alberghiere
- Agriturismi
- Strutture termali
- Strutture ricettive all'aria aperta.

2. Interventi agevolabili
- Interventi di *riqualificazione e di miglioramento* delle strutture ricettive turistico-ricettive
- *Stabilimenti termali*: ammesse anche le spese per la realizzazione di piscine termali e per l'acquisizione di attrezzature e apparecchiature necessarie per lo svolgimento delle attività termali.

3. Misura del credito di imposta
65% delle spese sostenute (da verificare se confermato il limite massimo di 200.000 euro di credito d'imposta per singolo beneficiario)

4. Utilizzo
Esclusivamente in compensazione, anche integrale, con indicazione nel modello Redditi.

5. Validità
I due periodi di imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2019 (2020 e 2021 per i soggetti con periodo di imposta coincidente con l'anno solare).

6. Risorse disponibili
180 milioni di euro per ciascuno dei periodi d'imposta 2020 e 2021.

7. Cosa manca
Il decreto di aggiornamento delle disposizioni attuative e le regole di presentazione delle domande.

ADOBESTOCK

Pacchetto di agevolazioni. Dal decreto Agosto nuove misure per gli hotel

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Possibile «concorrenza» tra crediti d'imposta

Vorrei sapere se il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno è cumulabile con il credito d'imposta al 60% sull'adeguamento dei locali per la riapertura, a seguito dell'emergenza Covid.

M.C. - CAGLIARI

Si precisa che le due misure agevolative hanno ambiti applicativi parzialmente diversi, dato che il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno agevola gli investimenti dell'impresa in beni strumentali nuovi (macchinari, impianti e attrezzature varie), mentre il credito d'imposta per l'adeguamento dei locali agevola, oltre all'acquisto di strumenti e tecnologie necessarie allo svolgimento dell'attività lavorativa, anche interventi esclusi dal perimetro del credito Mezzogiorno come, ad esempio, gli interventi edilizi. Inoltre, il credito per l'adeguamento locali non può superare l'importo di 80mila euro.

Detto questo, entrambe le agevolazioni rilevano ai fini della normativa europea sugli "aiuti di Stato". In particolare, il credito per l'adeguamento dei locali è concesso nel rispetto dei limiti e delle condizioni dettate dal "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid–19", contenuto nella comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C–2020 1863 final, e successive modifiche.

Pertanto, trattandosi di agevolazioni che possono incidere sui medesimi costi, vale il principio per cui l'aiuto può essere fruito nel limite dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline di riferimento. Ciò vuol dire che, a fronte di un costo astrattamente agevolabile con entrambe le misure, l'accesso al credito per l'adeguamento dei locali, in quanto di intensità più elevata rispetto al credito Mezzogiorno (60% contro il 45%, assumendo che si tratti di piccola impresa), esaurisce l'aiuto fruibile.

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 07/09/20
Edizione del:07/09/20
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/2

Impresa - Brevetti+, nuovi fondi alle pmi: sul piatto 25 mln. Richieste dal 21 ottobre. Conterà l'ordine cronologico

Lenzi a pag. 15

COME ACCEDERE AGLI AIUTI/24 Le risorse disponibili ammontano a 25 mln €

Brevetti+, nuovi fondi alle pmi

Richieste dal 21 ottobre. Conterà l'ordine cronologico

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Dal 21 ottobre 2020 sarà nuovamente possibile accedere alla misura di sostegno alle piccole e medie imprese che vogliono sviluppare un brevetto. Il ministero dello sviluppo economico ha stanziato 25 milioni di euro per favorire la riapertura del bando, la cui precedente edizione, svoltasi a gennaio 2020, aveva visto esaurirsi velocemente i fondi disponibili. Il decreto 29 luglio 2020 ha disposto il riavvio delle istruttorie sulle istanze sospese per esaurimento fondi e la riapertura di una nuova finestra per presentare domanda. Il bando sarà aperto a sportello, pertanto le domande saranno soddisfatte in base all'ordine cronologico di presentazione, fino ad esaurimento dei fondi.

Aiuti per le pmi. Il bando è rivolto alle micro, piccole e medie imprese, anche di nuova costituzione, aventi sede legale e operativa in Italia. Le imprese proponenti devono essere titolari o licenziatarie di un brevetto per invenzione industriale concesso in Italia successivamente al 1° gennaio 2017, oppure titolari di una domanda nazionale di brevetto per invenzione industriale depositata successivamente al 1° gennaio 2016 con un rapporto di ricerca con esito «non negativo». In alternativa, devono essere titolari di una domanda di brevetto europeo o di una domanda internazionale di brevetto depositata successivamente al 1° gennaio 2016, con un rapporto di ricerca con esito «non negativo», che rivendichi la priorità di una precedente domanda nazionale di brevetto. Possono accedere anche le imprese in possesso di un'opzione o di un accordo preliminare che abbia per oggetto l'acquisto di un brevetto o l'acquisizione in licenza di un brevetto per invenzione industriale, rilasciato in Italia successivamente al 1° gennaio 2017, con un soggetto, anche estero, che ne detenga la titolarità. Infine, sono potenziali beneficiarie le imprese neocostituite in forma di società di capitali, a seguito di operazione di spin-off universitari/accademici, per le quali sussistano, al momento della domanda, la partecipazione al capitale da parte dell'università o dell'ente di ricerca (ricompresi tra gli enti vigilati dal Miur) in misura non inferiore al 10%, nonché la titolarità di un brevetto per invenzione industriale o di un accordo preliminare di acquisto o di acquisizione in licenza d'uso di brevetto per invenzione industriale, purché concesso successivamente al 1 gennaio 2017 e trasferito dall'università o ente di ricerca socio. Le imprese, inoltre, devono essere iscritte nel Registro delle imprese, essere nel pieno e libero esercizio dei propri diritti civili, non essere in liquidazione volontaria e non essere sottoposte a procedure concorsuali.

Contributi per servizi specialistici. Il contributo è finalizzato all'acquisto di servizi specialistici, funzionali alla valorizzazione economica del brevetto/modello di utilità, sia all'interno del ciclo produttivo, con diretta ricaduta sulla competitività del sistema economico nazionale, sia sul mercato. Non possono essere ammessi alle agevolazioni quei servizi le cui spese siano state fatturate, anche parzialmente, in data pari o antecedente alla data di invio telematico della domanda di ammissione.

L'impresa beneficiaria e i fornitori di servizi per i quali è richiesta l'agevolazione non devono avere alcun tipo di partecipazione reciproca a livello societario; tale divieto non si applica alla partecipazione detenuta dall'università o ente di ricerca nell'impresa beneficiaria costituita a seguito di operazione di spin-off universitari/accademici. Non sono ammissibili i servizi specialistici erogati da amministratori, soci (ad eccezione degli enti di ricerca) e dipendenti dell'impresa beneficiaria o dai loro prossimi congiunti, società nella cui compagine siano presenti i soci o gli amministratori dell'impresa beneficiaria o i loro prossimi congiunti e soggetto cedente la licenza d'uso del brevetto, oggetto della valorizzazione, nel caso in cui la durata della licenza sia inferiore alla durata residua del brevetto medesimo.

Contributo a fondo perduto in «de minimis». È prevista la concessione di un'agevolazione in conto capitale nell'ambito del regime «de minimis» del valore massimo di 140 mila euro. Tale agevolazione non può essere superiore all'80% dei costi ammissibili. Il suddetto limite è elevato al 100% per le imprese beneficiarie costituite a seguito di operazione di spin-off universitari/accademici e per le imprese ubicate nelle regioni meno sviluppate. L'agevolazione non è cumulabile con

Peso:1-1%,15-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

altre agevolazioni concesse al soggetto beneficiario, anche a titolo di «de minimis», laddove riferite alle stesse spese e/o agli stessi costi ammissibili, fatta salva la garanzia rilasciata dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese sull'eventuale finanziamento bancario ottenuto dall'impresa beneficiaria per la copertura finanziaria della parte del piano dei servizi non assistita dal contributo.

——© *Riproduzione riservata*——

I servizi ammissibili

Aree dei servizi ammissibili	Sotto - servizi ammissibili
Industrializzazione e ingegnerizzazione	• Studio di fattibilità (specifiche tecniche con relativi elaborati, individuazione materiali, definizione ciclo produttivo, layout prodotto, analisi dei costi e dei relativi ricavi) • Progettazione produttiva • Studio, progettazione e ingegnerizzazione del prototipo • Realizzazione firmware per macchine controllo numerico • Progettazione e realizzazione software solo se relativo al procedimento oggetto della domanda di brevetto o del brevetto • Test di produzione • Produzione pre-serie (solo se funzionale ai test per il rilascio delle certificazioni) • Rilascio certificazioni di prodotto o di processo
Organizzazione e sviluppo	• Servizi di IT Governance • Studi e analisi per lo sviluppo di nuovi mercati geografici e settoriali • Servizi per la progettazione organizzativa • Organizzazione dei processi produttivi • Definizione della strategia di comunicazione, promozione e canali distributivi
Trasferimento tecnologico	• Proof of concept • Due diligence • Predisposizione accordi di segretezza • Predisposizione accordi di concessione in licenza del brevetto • Costi dei contratti di collaborazione tra Pmi e istituti di ricerca/università (accordi di ricerca sponsorizzati) • Contributo all'acquisto del brevetto (solo per gli Spin Off e le startup innovative); non sono ammissibili le componenti variabili del costo del brevetto (a titolo meramente esemplificativo: royalty, fee)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000

Rassegna del: 07/09/20
Edizione del:07/09/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

GUALTIERI: "IL CALO DEL PIL SARÀ INFERIORE AL 10%". REFERENDUM, OGGI DIREZIONE PD. LA BINDI GUIDA IL FRONTE DEL NO

Taglio dell'Irpef da 10 miliardi

Sul coronavirus l'allarme degli anestesisti: non è vero che è cambiato, è ancora aggressivo come prima

Stavolta forse è la volta buona. Il governo, con la prossima legge di Bilancio, sembra intenzionato ad avviare la riforma dell'Irpef e a introdurre un primo taglio delle tasse. L'obiettivo del governo è reperire almeno 10 miliardi di euro per accorpare le aliquote. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualteri, ha parlato anche della crisi: «Il calo del Pil sarà sotto il 10%». Intanto scatta l'allarme degli anestesisti sul coronavirus: non è vero che è cambiato, è ancora aggressivo. BARONI, SPINI – PP. 2-3

Il Mef sta studiando un intervento sull'Irpef per sostenere soprattutto i redditi medio-bassi

Parte il cantiere fiscale Il governo vuole tagliare dieci miliardi di tasse

IL RETROSCENA
PAOLO BARONI
ROMA

Dopo anni di annunci, di attese e di promesse disattese questa potrebbe essere davvero la volta buona. Il governo, con la prossima legge di Bilancio - lo ha ridetto ieri senza troppo di giri di parole il ministro dell'Economia, sembra proprio intenzionato ad avviare la riforma dell'Irpef e a introdurre un primo taglio delle tasse. L'obiettivo dell'esecutivo è molto ambizioso perché si tratta di reperire almeno 10 miliardi di euro. Per accorpare le aliquote, riducendole da 5 a 4 (e poi magari a 3), far decollare l'assegno unico per i figlio già approvato nei mesi scorsi e aggiustare altri pezzi del nostro fin troppo farraginoso e pesante sistema fiscale.

Il piano del Mef

Ridurre la pressione fiscale, in particolare a vantaggio dei redditi medio-bassi, sfrondare la selva delle detrazioni, semplificare la serve di norme fiscali, riformare il regime delle partite Iva: sono questi i caposaldi della riforma su cui al Mef stanno lavorando in vista del 2021.

Il punto di partenza sono le risorse. Due le leve a disposizione del governo: la riduzione delle tax expenditures e i proventi della lotta all'evasione. Si punta infatti a disboscare la selva degli oltre 500 sconti fiscali attualmente in vigore, che secondo l'ultimo censimento della commissione presieduta da Mauro Marè valgono in tutto 62,5 miliardi, e a capitalizzare ulteriormente gli effetti dell'entrata in vigore di fattura e scontrino elettronico e delle ulteriori misure di incentivo all'utilizzo della moneta elettronica.

Sconti fiscali da sfrondare

Sul fronte delle tax expenditures, terreno politicamente delicato per le proteste che si potrebbero innescare, l'ipotesi più accreditata prevede di mantenere detrazioni e deduzioni fiscali più significative, come ad esempio quelle sulle spese sanitarie, i contributi previdenziali ed i mutui casa, mentre i possibili tagli riguarderebbero innanzitutto i 19 miliardi di euro di sussidi ambientalmente dannosi. Il ministro dell'Ambiente Costa, ad esempio, nelle scorse settimane ha già ventilato la possibilità di allineare progressivamente le accise

Peso:1-8%,3-53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
487-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

di gasolio e benzina. Il diesel potrebbe arrivare a costare come la super e solo all'idea i trasportatori hanno già protestato con veemenza.

Un primo assaggio di tagli e semplificazioni in questi mesi è comunque già stato introdotto con l'assegno unico per i figli che entrerà in vigore con 2021 accorpando in un'unica misura 8 tra bonus e detrazioni attualmente esistenti. Ma in questo caso non produrrà risparmi ed anzi per andare a regime si prevede che occorra reperire all'incirca 6-7miliardi.

Il ministro e gli alleati

Se fosse per il ministro dell'Economia Gualtieri per superare l'attuale meccanismo dell'Irpef andrebbe adottato il modello tedesco che prevede una aliquota continua tale da assicurare una totale progressività del prelievo. Meccanismo complesso e non gradito a tutti all'interno della maggioranza, a partire da Italia Viva che rivendicando la primogenitura della proposta di intervenire sull'Irpef («va fatta tabula rasa, non solo un aggiustamento» sostengono i renziani) ora chiede al responsabile del Mef di aprire un tavolo per discutere con tutta la maggioranza una soluzione condivisa.

Per questo è certamente più portata di mano un'operazione incentrata sull'accorpamento delle aliquote, soluzione ben vista sia dal Pd che dai 5 Stelle. Si potrebbe infatti passare dagli attuali 5 scaglioni a 4 (l'M5S spinge per tre) accorpando quella del 27% con quella del 38% (per i redditi compresi tra 15 e 55 mila euro) fissando la nuova asticella tra il 33 ed il 36%. Un'altra ipotesi prevede invece l'unificazione delle due aliquote centrali del 38 e del 41% (per i redditi sino a 75 mila euro) verosimilmente al 36%.

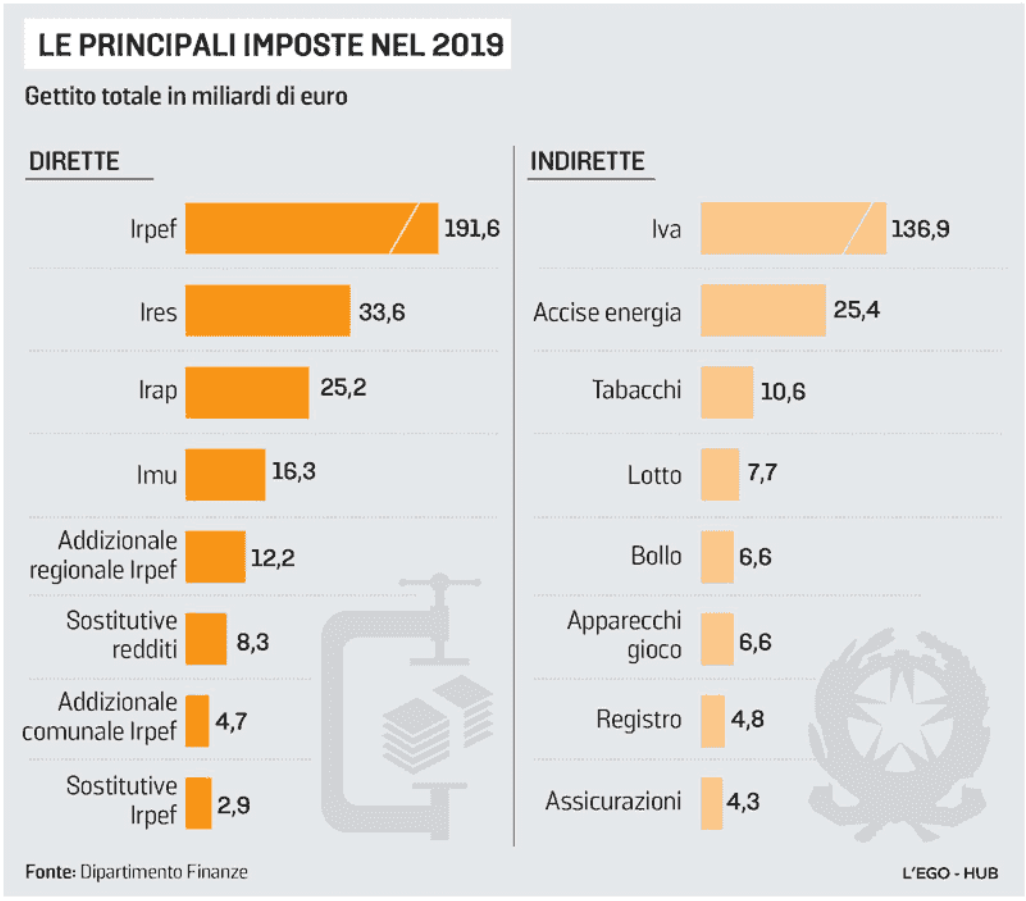
Le partite Iva

La terza gamba delle riforma delle tasse riguarda le partite Iva. Per loro, dopo i pasticci dei mesi passati, legati ai versamenti di acconti e conguagli, come è noto si si sta pensando di introdurre una «cash flow tax» prevedendo pagamenti automatici su base mensile o trimestrale in base ai dati ricavati dalle fatture elettroniche senza dover quindi fare più previsioni sulle possibili entrare future.

Manovra a saldo zero

Ovviamente, vista la situazione dei nostri conti, si tratta di finanziare l'intera operazione senza fare nuovo deficit, cosa che sta particolarmente a cuore a Gualtieri. Una bella sfida per il ministro dell'Economia e la maggioranza, anche se grazie al Recovery fund (e magari anche a Mes) si otterranno le risorse per tutti gli altri tipi di interventi. —

Si punta alla riduzione di 19 miliardi di sussidi ambientalmente dannosi



Gli scaglioni attuali

L'Irpef viene pagata in base a cinque scaglioni di reddito a cui è collegata un'aliquota media. Il primo scaglione è per redditi fino a 15 mila euro e l'aliquota media è del 23%. Il secondo scaglione arriva da 15.001 euro fino a 28 mila con un'imposizione del 27%. Terzo scaglione fino a 55 mila euro con un'aliquota media del 38%. La quarta fascia va da 50.001 fino a 75 mila euro con una tassa media al 41%. Per i redditi superiori i 75 mila euro l'imposizione è al 43%. —

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
487-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 07/09/20
Edizione del:07/09/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

In alcune regioni via alle lezioni, per il Colle «primo scoglio da superare». Dossier segreti, scontro Salvini-Speranza

Il piano per i fondi europei

Scuola, energia, digitale: così sarà usato il Recovery fund. Sul debito partita Italia-Ue

Il piano del governo per i fondi europei. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri avverte: non disperdiamo le risorse in mille rivoli. Tra le priorità scuola, digitale ed energia. Ma i prestiti di Bruxelles rischiano di aggiungere un altro dieci per cento al debito. Scontro tra il ministro della Salute Roberto Speranza e il leader leghista Matteo Salvini sui verbali Cts. Oggi in alcune regioni riprendono le lezioni: la preoccupazione del Quirinale. Il rebus ancora irrisolto delle cattedre scoperte: sono più di sessantamila. L'Oms: «Bene aprire le scuole. Restrizioni localizzate in caso di un'altra ondata».

da pagina **2** a pagina **11**

«Fondi europei, c'è spazio per una riforma del Fisco»

DALLA NOSTRA INVIATA

CERNOBBIO Quando il Paese si dà obiettivi chiari — vedi l'Expo o il ponte di Genova — le cose succedono. E, pur nell'enorme sofferenza per le oltre 35 mila vittime del Covid-19, la risposta dell'Europa può essere un'occasione unica e irripetibile nella storia del nostro Paese, per guardare al futuro e rendere l'Italia più forte, più digitale, più sostenibile e più equa. «Siamo determinati a utilizzare al meglio le risorse Ue, che significa non disperderle in mille rivoli di micro progetti, ma solo in progetti con un impatto significativo, su direttrici coordinate e coerenti», per evitare di creare debito inutile e pesare sulle generazioni future, come ha ammonito il presidente Sergio Mattarella. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, chiude il Forum the European House Ambrosetti a Cernobbio con un «cauto ottimismo», per la svolta Ue, stavolta «all'altezza della sfida».

Se presenterà progetti adeguati, l'Italia riceverà 209 miliardi di risorse. Un'occasione non scontata. E se per principio non può servire a tagliare le tasse, «il Recovery plan ci dà le condizioni, uno spazio anche fiscale, per far entrare a regime una riforma che speriamo anch'essa sia ambiziosa e dia semplicità al sistema tributario e una riduzione del carico anche fiscale, soprattutto per i redditi medi e medio bassi», annuncia Gualtieri. Ma c'è un'altra buona notizia. A fine anno la contrazione del Pil sarà «meno grave del previsto». Gualtieri stima un «calo a una cifra», grazie al rimbalzo del terzo trimestre, dopo il -12,8% nel secondo. Mentre la normalità tornerà «nel corso del 2021». Il piano per far ripartire l'economia punta su «innovazione, digitalizzazione, (anche grazie a «una rete unica, aperta e neutrale»), infrastrutture, graduale de-carbonizzazione dell'economia, istruzione, salute, ricerca e formazione. Ma Gualtieri cita anche il potenziamento delle infrastrutture sociali come gli asili nido, per aiutare l'occupazione femminile. «Stiamo lavorando presto e bene, per non aspettare la scadenza di aprile, ma essere pronti già da gennaio, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei bandi. Le linee essenziali però arriveranno già da ottobre». Già mercoledì è in calendario una riunione del Comitato interministeriale per gli Affari europei, una sorta di cabina di regia in cui si confronteranno i ministri.

Il Covid a un tratto appare come un formidabile acceleratore. «Entro il 2020 noi avremo il processo civile che nei tre gradi di giudizio sarà tutto digitale», anticipa a Cernobbio il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. Spiegando che il potenziamento del personale amministrativo e della magistratura è

Peso:1-10%,2-63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

487-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

un primo punto dell'intervento, con circa 11 mila unità per la cancelleria, di cui 4 mila verranno assunte con procedure molto più celeri, e circa 600 magistrati. Il ministro per lo Sviluppo, Stefano Patuanelli, pensa a «rendere strutturale su almeno un triennio la transizione 4.0, potenziando le aliquote e arrivando a una totale detassazione degli investimenti». Idem per il Superbonus 110%. La ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli racconta che un giorno si è guardata allo specchio e «ho deciso: io i cantieri li apro anche se c'è qualche disagio». Perché «tutti vogliono le infrastrutture, ma quando partono cantieri nessuno li vuole più». Bisognerà prendere una decisione anche sullo stretto di Messina, perché «a differenza del passato, la Sicilia e la Calabria avranno infrastrutture ferroviarie. Prima dovevi unire due prospettive di deserto infrastrutturale, oggi la situazione è diversa».

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Una recessione «non a due cifre»

Il ministro dell'Economia Gualtieri ha detto che le stime in elaborazione dal governo indicano un calo del Pil a fine anno «ben inferiore a quanto stimato da molti, e non è a due cifre».

Ponte sullo Stretto Tecnici al lavoro

Una commissione di ingegneri sta valutando la soluzione migliore fra tunnel, tunnel sospeso e ponte per collegare Calabria e Sicilia, ha detto la ministra Paola De Micheli (Infrastrutture)

9,7

per cento

Il tasso di disoccupazione registrato a luglio dall'Istat nel nostro Paese. È cresciuta dello 0,5% rispetto a luglio 2019

Gualtieri a Cernobbio: non disperdiamo in mille rivoli le risorse «I progetti pronti a gennaio. Pil, rimbalzo sopra le previsioni»

A Villa d'Este Ben sette ministri oltre al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, hanno preso parte al 46esimo Forum Ambrosetti a Cernobbio. Tra questi Roberto Gualtieri (1), 54 anni, ministero dell'Economia. A seguire (2) Paola De Micheli, 47 anni, ministro delle Infrastrutture, Stefano Patuanelli (3), 46 anni, ministro dello Sviluppo economico e (4) Alfonso Bonafede, 44 anni, ministro della Giustizia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

487-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Politica

Recovery fund, subito scontro sui 209miliardi

Comincia la partita. Salvini attacca il governo, duro botta e risposta tra il leghista e il ministro Speranza
Conte in precario equilibrio tra il M5S che dice "no" al Mes e il Pd che mai ha nascosto la propria apertura

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Sui 209 miliardi del Recovery fund la partita è aperta. Il governo è impegnato a predisporre i progetti che saranno finanziati da una mole di denaro proveniente da Bruxelles superiore a quella del Piano Marshall nel dopoguerra. Progetti che, assicura il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, saranno perfezionati per il 15 ottobre. Già mercoledì è in proposito convocata una riunione del Ciae, il Comitato interministeriale per gli affari europei, una sorta di cabina di regia in cui tutti i ministeri si confronteranno.

Insomma, avanti tutta, anche sulla scia della esortazione a fare presto sulla progettazione lanciata a Cernobbio dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma l'opposizione marca stretto l'Esecutivo, con Matteo Salvini che va allo scontro ed ammonisce: «Questo Paese rischia di morire di non decisione. Non puoi avere al governo uno che dice sì e uno che dice no. Mi auguro che l'Italia torni a decidere».

Con un intervento sul Sole 24 ore nel giorno della sua partecipazione al Forum Ambrosetti, il leader della Lega attacca a testa bassa il governo sui verbali del Cts. «Il governo deve spiegare perché ha taciuto i rischi del virus e ha affrontato l'emergenza con drammatica superficialità», scrive accusando l'esecutivo di non aver condiviso informazioni su «elementi allarmanti» opponendo una secretazione dei verbali. Gli risponde a stretto giro il ministro della Sanità Roberto Speranza, secondo cui il governo non ha opposto alcun segreto; per cui, sostiene, «la lettera di Salvini è sbagliata perchè divide l'Italia e dà l'idea di un leader piccolo che mette dinanzi gli interessi di parte rispetto a quelli del paese».

Sul tema, però, nella maggioranza restano divisioni: soprattutto sull'attivazione del Mes, il prestito posto a disposizione dalla Ue a finanziamento delle spese per il comparto Sanità. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte aveva detto che il ministro della Salute non ha «bisogno di più soldi per la sanità». Ma Speranza in persona alla festa del Fatto quotidiano pare pensarla diversamente: «penso - rileva - che le risorse siano fondamentali e abbiamo bisogno di prenderle con tutto il coraggio di cui c'è bisogno: io le chiedo per il Recovery Fund e non ho paura a chiederle per il Mes e non ho paura a chiederle per il bilancio dello Stato e il debito pubblico. Per me - prosegue Speranza - da dovunque vengono i soldi, se sono spesi per la salute e per il nostro Servizio sanitario nazionale è una spesa giusta. Quindi dobbiamo muoverci in questa direzione». Conte, dunque, deve muoversi tra il M5S che oppone un no deciso all'uso del Mes, condiviso nell'opposizione con Giorgia Meloni, ed il Partito democratico che mai ha nascosto la propria apertura all'uso di qualsiasi risorsa possa arrivare a qualsiasi titolo per un vero rilancio del Paese dopo la pandemia del Coronavirus.

In ogni caso, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri assicura che il Governo non attenderà la scadenza di aprile ma presenterà «ufficialmente» i progetti per il Recovery Fund già a gennaio «nel primo giorno in cui saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale». Si punta a «investimenti che dovranno avere una organicità per evitare che siano fra loro scollegati».

IL FORUM DI CERNOBBIO

Gualtieri: «Rimbalzo Pil maggiore del previsto»

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Il colpo all'economia italiana è stato «senza precedenti» ma per il ministro Roberto Gualtieri si intravede un sentiero di uscita con un rimbalzo del Pil del terzo trimestre superiore alle attese e una caduta a fine anno «non a due cifre» come paventavano alcune stime. Parlando alla platea, in sala e virtuale, del Forum di Cernobbio, il ministro mantiene i suoi caveat dovuti all'evoluzione della pandemia e però si dice fiducioso di un percorso di ripresa del nostro paese anche grazie alle risorse del Recovery Fund per le quali si sta lavorando «presto e bene». Cauto ottimismo anche per l'occupazione dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo secondo cui ad autunno-inverno «ci attendiamo una ripresa».

Gualtieri assicura come la massa di investimenti di Bruxelles «non sarà dispersa», rispondendo così all'appello incisivo arrivato alla vigilia al Forum dal Presidente della Repubblica Mattarella e rimetterà l'Italia in una strada più sostenibile di prima del Covid quando scontava bassa crescita, bassa natalità, bassa spesa in ricerca, istruzione e tecnologie. Sulla scrivania del ministro, ammette Gualtieri «c'è una pila di progetti altissima» ma «è un fatto positivo» e molti sono complessi e andranno sistemati in maniera organica su obiettivi misurabili proprio su quelle aree di maggiore debolezza del paese.

E se la crescita economica ripartirà ci sarà spazio anche per quella riforma fiscale tanto invocata. Il commissario Ue Gentiloni ha ammonito di non usare direttamente le risorse europee e il ministro spiega così che la crescita consentirà «gradualmente a regime una riforma fiscale che strutturalmente si finanzierà con il contrasto all'evasione fiscale e con la riforma del sistema delle detrazioni della tassazione ambientale». Il ministro propende per un sistema «alla tedesca», spiega poi alla festa de Il Fatto, ma è ancora in corso il lavoro che dovrà tenere conto di vari fattori.

Per i prossimi mesi, fino a quando non si concretizzeranno le risorse Ue nel 2021, il governo stima comunque una normalizzazione del quadro, sperando anche nell'arrivo del vaccino. Dopo il rimbalzo del terzo trimestre, spinto anche dal massiccio intervento pubblico, nel quarto il quadro «è positivo ma cauto», rileva il ministro. Sarà quindi peggiore del -8% del Def di aprile ma non il -14% stimato dall'Ocse, sarà «a una cifra» si sbilancia il ministro. Nella nota di aggiornamento al Def (Nadef), che verrà pubblicata fine settembre, sarà contenuta la previsione precisa e si avrà «la composizione aggregata, l'articolazione e la pianificazione di investimenti e riforme" per i prossimi anni a partire dal 2021, «nel quadro di una strategia di bilancio di medio termine, che indicherà anche un sentiero di discesa del rapporto debito/Pil» sostenibile e solido».

Una boccata di ossigeno arriverà anche per il mercato del lavoro: I dati già in possesso dal ministero del Lavoro sono positivi- spiega la ministra Catalfo -sui 600mila posti di lavoro persi dagli stagionali e da coloro lavoravano soprattutto all'interno del settore del turismo registriamo una ripresa, abbiamo duecentotrentamila assunzioni in più». «I dati Unioncamere -rileva - ci dicono che nei mesi di settembre e ottobre sono previste 310mila assunzioni. Registriamo e andiamo verso una ripresa dei settori produttivi e del lavoro».

Rampe di tangenziale e aree verdi intesa tra Comune, Anas e Forestale

- Accordo raggiunto sulla rimozione di rifiuti e carcasse di animali

- Scerbatura Ss 114 fasce tagliafuoco e un supporto dell'Azienda al Boschetto e al parco Gioeni

CESARE LA MARCA

Spazi al confine tra città e comuni etnei, snodi di viabilità urbana ed extraurbana, rampe di tangenziale, asse dei servizi, svincoli e spartitraffico trasformati in discariche da automobilisti incivili quanto esperti nel "lancio del sacchetto".

Zone d'ombra del territorio dove per il Comune che già fatica a pulire le strade in piena città è difficile intervenire, ancor più col peso del dissesto. E poi le erbacce rigogliose quanto pericolose ai margini della Statale 114, la Catania - Siracusa, la manutenzione del verde in aree esterne alla città, o negli stessi polmoni del Boschetto della Plaia e del parco Gioeni, e in tutte quelle zone dove la Multiservizi ha bisogno di un supporto nel garantire la manutenzione, e dove la prevenzione antincendio impone di rifare periodicamente le fasce tagliafuoco.

Nodi e carenze che si trascinano da anni tra rimpalli di competenze, difficoltà oggettive e scarse risorse, e che potrebbero aver trovato risposta nella convenzione su "chi deve fare cosa" raggiunta in un incontro svoltosi la scorsa settimana tra dirigenti del Comune, Anas, Azienda regionale Foreste di Catania rappresentata dal dirigente Antonio Sirna e staff dell'assessore regionale alle Infrastrutture Falcone, che sarà messa nero su bianco nei prossimi giorni con un sopralluogo nei luoghi in questione, per poi passare alla fase operativa entro poche settimane. «L'intesa concordata con Anas punta a un risparmio sui costi - spiega l'assessore all'Ambiente Cantarella - prevede che questa si occupi della cura delle rampe di accesso di tangenziale e asse dei servizi, garantendo la collocazione di telecamere nei siti in cui si formano le discariche abusive».

In alto, parco Gioeni e bonifica sull'asse dei servizi, sopra la tangenziale

Un punto critico è da sempre il tunnel di viale Mediterraneo all'uscita di via Giuffrida. L'accordo punta a mettere ordine anche sul recupero delle carcasse di animali lungo la tangenziale, per legge a carico del Comune, ma non incluso nel servizio di raccolta rifiuti, dunque non effettuato, non senza rischi per la sicurezza della viabilità. L'intesa prevede che l'Anas tramite una ditta esterna rimuova rifiuti e carcasse di animali nei punti di propria pertinenza, mentre il Comune garantirà il trasporto e lo smaltimento.

L'intesa con la Forestale prevede che questa si occupi della scerbatura ai margini delle corsie della Statale 114, dove le erbacce arrivano spesso a limitare la visuale, e delle fasce tagliafuoco, oltre a supportare il Comune in aree verdi estese quali il Boschetto e parco Gioeni, mentre gli interventi "in altezza" di potatura degli alberi resteranno compito della Multiservizi.